



## **Influenza A(H1N1): Topo Gigio Testimonial istituzionale in Italia ma c'è chi muore nelle tribù australiane e chi sostiene sia tutto un bluff**

*Di Stefania Taruffi fonte: Periodico Italiano*

Ormai quello dell' "influenza A" è l'argomento di cui si parla (e sparla) di più. Ma la sensazione diffusa è che in Italia nessuno si preoccupi più di tanto del problema, a parte le Istituzioni. Sarà forse l'indole fatalista degli italiani che assumono sempre due atteggiamenti opposti: o drammatizzano in eccesso, diventando paranoici o ci ridono sopra, in attesa degli eventi. Moltissimi tra gli addetti ai lavori nel settore sanitario si lasciano scappare che serpeggia nell'ambiente un forte dubbio si tratti di una manovra montata per interessi economici e che dietro tanto allarmismo ci siano le case farmaceutiche che da un'operazione internazionale di questa portata ci guadagneranno in maniera smisurata. Ma nessuna di queste persone ha il coraggio di ammetterlo pubblicamente.

C'è poi chi è più coraggioso e indaga su questo argomento delicato quanto pericoloso, come **Luca Poma**, giornalista ed esperto di marketing farmaceutico che ha organizzato un convegno sul "Disease mongering: come si inventa una malattia per vendere un farmaco". L'espressione disease-mongering, o mercificazione della malattia, indica un'operazione di marketing finalizzata all'introduzione di un farmaco già pronto per l'immissione nel mercato attraverso una campagna pubblicitaria finalizzata all'introduzione di quadri clinici al di fuori della seduta medica per indurre il consumatore alla ricerca di un rimedio per specifiche malattie. In un'intervista rilasciata a Affari Italiani Poma spiega cos'è il disease-mongering e sottolinea che "certamente le industrie farmaceutiche ci salvano la vita in molti casi e quindi bisogna dire grazie. Ma dire grazie a un settore così importante non ci può impedire di avere l'onestà intellettuale di denunciare all'opinione pubblica i casi di Disease Mongering. Anche per richiamare al senso etico. E' di poche settimane fa la condanna della multinazionale Pfizer a una multa di 2,3 miliardi di dollari per comportamenti commerciali scorretti. Spingevano i medici a prescrivere dei farmaci per patologie per cui quei farmaci erano in realtà inutili al puro scopo di fare business. Questo è un chiaro esempio di marketing troppo aggressivo". Il giornalista riporta anche altri casi eclatanti soprattutto nel settore a rischio della salute mentale, come ad esempio quello del farmaco Paxil prodotto dalla casa farmaceutica Glaxo Smithkline, che pare abbia deliberatamente tentato di insabbiare i risultati di alcuni studi scientifici in base ai quali il Paxil non solo era inefficace, ma poteva spingere al suicidio. La Glaxo S. è stata citata in giudizio per questo farmaco dal procuratore generale di New York.

Di influenza A se ne parla molto e le istituzioni si sono mobilitate, più per il costo sociale che una troppa estesa diffusione del virus potrebbe avere, che per un reale pericolo. Anche per la Sars ci fu una mobilitazione mondiale, ma questa rimase circoscritta in Cina, unico paese in cui ci furono ca. 5.000 decessi. Se leggiamo i numeri dei morti nel resto del mondo, pubblicati dal nostro Ministero della Salute, questi si contano sulle dita di una mano: in Italia sono stati registrati solo 4 casi e nessun decesso. Speriamo che anche il virus A si comporti bene in Italia. In fondo siamo un popolo pulito e generalmente sano e non viviamo in condizioni di degrado come in Messico.

Però c'è anche chi sta peggio: Survival International che da decenni aiuta i popoli indigeni di tutto il mondo a proteggere le loro vite, le loro terre e i loro fondamentali diritti umani, ha pubblicato recentemente un rapporto sui gravi rischi che l'influenza suina rappresenta per i popoli indigeni del mondo a causa delle loro basse difese



immunitarie e dell'alta incidenza di alcune malattie croniche come il diabete, obesità, alcolismo e disturbi cardiaci. In alcuni villaggi in Australia e Canada gli indigeni vivono in condizioni di sovraffollamento e di assoluta mancanza di igiene e queste popolazioni sono state colpite duramente dalla pandemia, proprio per tutti questi fattori di rischio. Il rapporto viene pubblicato a pochi giorni di distanza dalla consegna di sacche per cadaveri alle comunità delle Prime Nazioni del Manitoba, in Canada, assieme a mascherine e disinfettanti per le mani. Tra le comunità delle Prime Nazioni della provincia, i casi di influenza suina ammontano già a 130 ogni 100.000 abitanti, di contro ai 24 ogni 100.000 che si registrano tra il resto della popolazione. Nonostante molte famiglie non abbiano accesso all'acqua pulita, il governo del Canada ha tardato a inviare i disinfettanti alle comunità della riserva, in cui è diffuso l'alcolismo, per timore che la gente potesse berli.

"Ho rivolto un appello al popolo del Canada perché lavori con noi per far sì che questo virus mostruoso mieta il minor numero possibile di morti" ha dichiarato il Grande Capo David Harper alla CBC. "Non spediteci sacche per i cadaveri. Aiutateci a organizzarci, mandateci medicine".

Intanto in Italia il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali investe circa 2 milioni e mezzo di euro nella lotta alla diffusione del virus influenzale H1N1. E li investe su **Topo Gigio**. Per la precisione su un campagna di comunicazione con testimonial appunto Topo Gigio, per l'occasione vestito da medico e munito di stetoscopio. Lo spot tv, in due versioni da 40 e 60 secondi verrà diffuso sulle reti Rai e quelle private, ma non mancheranno spazi sulla carta stampata e manifesti stradali. Topo Gigio ci ricorderà le 5 regole per evitare di contrarre il virus, che sono sempre le stesse: 1. lavati con cura e spesso le mani con acqua e sapone; 2. copri il naso e la bocca con un fazzoletto quando tossisci o starnutisci e gettalo subito nella spazzatura; 3. se hai dimenticato di lavarti le mani non toccarti occhi, naso o bocca: il virus dell'influenza si trasmette così; 4. ricordati di aprire sempre le finestre per cambiare l'aria; 5. se hai febbre, raffreddore, difficoltà respiratoria, tosse e mal di testa resta a casa e chiama il medico di famiglia. C'era bisogno dell'Influenza suina per educare gli italiani recidivi ad un corretto comportamento personale e sociale!

Durante la conferenza stampa di presentazione della campagna il sottosegretario alla presidenza del Consiglio **Paolo Bonaiuti** ha rassicurato che "l'influenza A è una normale influenza, che si caratterizza solo per la facilità di diffusione che contraddistingue il virus H1N1". E il viceministro alla Salute **Ferruccio Fazio** ha pregato i cittadini (lui conosce bene gli italiani e quanto sono esagerati, quando gli prende il panico) di rivolgersi ai medici di famiglia in caso di sintomi sospetti, evitando di intasare le strutture sanitarie pubbliche e i Pronto Soccorso.

Ma gli italiani stiano tranquilli: il Ct della Nazionale **Marcello Lippi** da Viareggio ha dichiarato qualche settimana fa che "si sta valutando l'ipotesi di vaccinare i giocatori di tutte le squadre di calcio contro l'influenza A". I tifosi di ogni squadra tireranno un sospiro di sollievo: almeno il calcio verrà salvato.